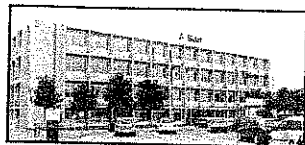




ECONOMIA



SIDEL

Addio ai sogni di gloria. Tute blu in allerta

Due anni fa i suoi dirigenti avevano varato un piano di ristrutturazione doloroso per diventare il leader mondiale nella produzione di linee complete per l'imbottigliamento. Ma oggi la Sidel cambia rotta. A comunicarlo ai delegati sindacali dell'azienda di via Spezia è stato il presidente della multinazionale francese Mart Tiismann in persona. Una scelta obbligata dai risultati negativi del gruppo registrati nel 2007. Il presidente ha confermato gli investimenti previsti sullo stabilimento di via Spezia, ma le organizzazioni sindacali di Fiom, Fim e Uilm hanno dichiarato lo "stato d'allerta".

a pagina 7

IL CASO

di
Gabriele Franzini



Volevano conquistare il mondo in quattro anni, armati di soffiatrici e riempitrici. Ma poi qualcosa non è andato per il verso giusto e ora hanno deciso di rivedere il "piano di battaglia". Il passo indietro dei dirigenti Sidel-Simonazzi sulla strategia del gruppo, che era stata messa nero su bianco nel progetto di ristrutturazione partorito alla fine del 2006 dopo una lunga e difficile trattativa sindacale (40 lavoratori finirono in mobilità), è stato annunciato dal neo presidente del gruppo francese Mart Tiismann in persona. Atterrato a Parma lo scorso 18 marzo, il numero uno di Sidel ha mostrato ai delegati sindacali dell'azienda di via Spezia cifre e grafici molto diversi dalle prospettive industriali trionfistiche sbandierate durante la convention a stelle e strisce inscenata davanti ai lavoratori dal suo predecessore Gérard Stricher l'8 settembre di due anni fa.

Senza girarci troppo intorno, Tiismann ha sottolineato i risultati negativi registrati nel 2007 dal gruppo, conti in rosso dovuti principalmente ad un errore di progettazione proprio di quelle soffiatrici e riempitrici che avrebbero dovuto guidare la riscossa. L'annuncio più clamoroso riguarda però il cambio di filosofia: si tornerà alla strategia originale, che ha fatto la fortuna del marchio Simonazzi, proponendo singole macchine,

RISULTATI NEGATIVI PER LA MULTINAZIONALE FRANCESE

Sidel-Simonazzi riduce le ambizioni di crescita

Strategia commerciale e piano industriale del 2006, il presidente scende a Parma e annuncia cambiamenti

abbandonando cioè le linee complete "chiavi in mano" e i progetti che non garantiscono un adeguato margine operativo. Il tutto con un occhio sempre più attento all'assistenza e alle esigenze dei clienti. Per dirla in parole povere, meno quantità e più qualità.

Se guardiamo all'orticello parmigiano del gruppo, vale a dire lo stabilimento di Parma e la sua piccola filiale di Verona dove lavorano 1.188 persone, il budget 2008 prevede un fatturato di 13,3 milioni di euro. "Previsioni ambiziose", affermano in un volantino le rappresentanze sindacali di Sidel, che guardano con molta preoccupazione anche al nuovo stabilimento cinese di Beijing. Nonostante l'azienda abbia più volte sottolineato che servirà soltanto il mercato orientale, le Rsu non ne sono convinte e in ogni caso hanno fatto comunque notare



Mart Tiismann

che soddisferà un mercato attualmente servito dalle industrie europee.

Altra criticità ammessa dal numero uno di Sidel-Simonazzi durante la sua tappa parmigiana, riguarda il magazzino ricambi e spedizioni, che Sidel ha appaltato ad una ditta esterna, la Ceva (ex Traco). A nove mesi dall'affidamento, ha spiegato Tiismann, i malfunzionamenti sono ancora

evidenti, con il conseguente allungamento dei tempi di assistenza. In questo caso, però, Sidel non intende fare alcun passo indietro sull'esternalizzazione. L'obiettivo sarà infatti quello di migliorare le prestazioni dei dipendenti Ceva.

Nessun passo indietro nemmeno sul piano degli investimenti. Il presidente ha infatti confermato i 10 milioni di euro a disposizione del settore ricerca e sviluppo e quelli per le macchine utensili. A novembre 2008 sarà inoltre pronto il nuovo capannone che comprenderà un'area produttiva, uffici e spogliatoi (il costo si aggira attorno ai 6 milioni di euro).

Conquistare il mondo entro il 2010 sarà quindi impossibile, ma Sidel non intende gettare la spugna. Una certezza che ha fatto tirare ai sindacati e ai lavoratori un gran sospiro di sollievo.

LE REAZIONI

Si cambia rotta, tute blu in stato d'allerta

Irappresentanti sindacali delle tute blu aspettano l'azienda al varco. Rinfrancati dalla conferma degli investimenti arrivata dal presidente di Sidel, Mart Tiismann, i segretari provinciali di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil non intendono comunque abbassare la guardia, anche se manifestano diversi gradi di preoccupazione. «C'è una situazione di sofferenza - afferma il numero uno della Fiom parmense Sergio Bellavita - che il presidente ha illustrato in modo chiaro e trasparente. Dobbiamo dargli atto di non aver nascosto i problemi, come ad esempio quelli arrivati con l'esternalizzazione del magazzino ricambi e delle spedizioni. L'azienda ha tuttavia deciso di tornare alla strategia industriale originaria, quella che due anni fa Sidel aveva deciso di stravolgere. Una strategia - aggiunge a mo' di "noi l'avevamo detto" - che era stata difesa dalle organizzazioni sindacali durante le trattative sul piano di riorganizzazione sottoscritto il 24 novembre del 2006 e che prevede meno standardizzazione e più attenzione ai clienti. Le dichiarazioni dell'azienda, che ha ammesso come il risultato del 2007 sia stato negativo, non sono tuttavia esaltanti - conclude - e ci impongono di tenere alta l'attenzione».

Il 2008, sottolinea il segretario provinciale della Fim, Ivano Molinari, «sarà un banco di prova importante per Sidel-Simonazzi. Al di là degli investimenti, che rappresentano sicuramente un fatto positivo, noi sindacati dovremo monitorare costantemente l'avanzamento dei lavori e l'evoluzione dei prodotti - aggiunge il sindacalista -. Non sono né ottimista né pessimista e sono convinto che un momento di verifica importante sarà il rinnovo del contratto aziendale».

Decisamente più fiducioso e ottimista il segretario provinciale della Uilm Daniele Valentini: «Gli investimenti ci saranno e questo è fondamentale. Il 2008 - prosegue - sarà tuttavia un anno transitorio e in questa fase delicata c'è stata qualche difficoltà, ma rimangono comunque fiduciosi, anche perché il cambio di rotta sulla strategia aziendale comunicato dal presidente, che privilegia la qualità e l'attenzione al cliente a scapito dei volumi, sembra essere ormai un orientamento comune di chi opera in questo settore».